

LEZIONE 30 - La rivoluzione in America

- Il mondo coloniale nord-americano, pur rimanendo fortemente legato alla madrepatria britannica, godeva di ampi margini di autonomia e rappresentava una realtà in forte ascesa demografica ed economica.
- L'origine dei dissidi tra il governo inglese e le colonie fu nelle proteste dei sudditi americani di fronte alla richiesta di pagamento di imposte che erano state approvate dal parlamento inglese, ma senza che in esso sedessero rappresentanti delle colonie stesse. Particolarmente discusso fu lo *Stamp Act*, una tassa di bollo su ogni genere di atti commerciali e sui giornali.
- Nel 1773 il governo inglese varò una legge che assegnava alla Compagnia inglese delle Indie orientali, ormai sull'orlo della bancarotta, il sostanziale monopolio del commercio del tè nelle colonie americane. In segno di protesta, un gruppo di coloni, travestiti da indiani, gettarono in mare il carico di tè di una nave della Compagnia all'ancora nel porto di Boston: il *Boston Tea Party* fu il primo segnale di aperta rivolta delle colonie americane contro la madrepatria.
- Nel 1774 si riunirono i rappresentanti delle 13 colonie, optando peraltro per una linea moderata e di conciliazione. Di fronte però alla decisione di re Giorgio III di inviare l'esercito in America, lo scoppio della guerra d'indipendenza fu inevitabile. Il comando dell'esercito delle colonie fu affidato al generale George Washington.
- Il 4 luglio 1776, il Congresso continentale approvò, non senza contrasti, la Dichiarazione d'indipendenza stilata da Thomas Jefferson.
- In questo importante documento si affermavano alcuni concetti fondamentali: che tutti gli uomini sono creati eguali, che essi sono stati dotati di alcuni diritti inalienabili dati da Dio, fra i quali la vita, la libertà e il perseguimento della felicità.
- Nel 1777 gli americani ottennero la loro prima vittoria, a Saratoga. Grazie agli aiuti militari e ai rifornimenti forniti da Francia e Spagna, i ribelli sconfissero altre volte l'esercito inglese, fino alla decisiva vittoria a Yorktown (1781). Con il trattato di Versailles (1783), la Gran Bretagna riconobbe l'indipendenza delle sue ex colonie, nel frattempo denominate Stati Uniti d'America, alle quali dovette cedere la sovranità sui territori compresi fra i Grandi Laghi, la Florida e il fiume Mississippi.
- Nel 1781 venne deciso di dar vita a un'autorità confederale dei tredici Stati sorti dalle ex colonie britanniche, superando le resistenze di chi non voleva cedere parte della propria sovranità a un governo centrale di tipo confederale.
- Nel maggio 1787 si riunì a Philadelphia una Convenzione convocata per redigere la costituzione. Il testo finale, fatto di soli sette articoli, delineava una repubblica federale, con una rigida suddivisione dei poteri secondo la lezione di Montesquieu: potere legislativo affidato a un Congresso formato da due Camere (la Camera dei rappresentanti, eletta direttamente dai cittadini con ripartizione dei seggi proporzionale al numero di abitanti dei singoli Stati, e il Senato, composto da due rappresentanti nominati da ogni singolo Stato), potere esecutivo nelle mani del Presidente, potere giudiziario indipendente e articolato sui due distinti ambiti, federale e dei singoli Stati.
- La costituzione entrò in vigore nel 1789. Due anni dopo venne approvato il *Bill of Rights*, che ribadiva l'impegno dello Stato federale a rispettare i diritti individuali naturalmente dati e inviolabili. Tali diritti non erano peraltro riconosciuti ai pellerossa, agli schiavi neri e alle donne. Seppur integrata dai vari emendamenti approvati nel corso dei secoli, la costituzione del 1787 è tuttora in vigore.